

così parla a Principia nell' Epitafio di Marcella :
Nulla eo tempore nobilium fœminarum noverat Ro-
ma propositum Monachorum , nec audebat propter
rei novitatem ignominiosum , ut tunc putabatur , &
vile in populis assumere nomen . Hæc ab Alexandri-
nis sacerdotibus , papaque Athanasio , & postea Pe-
tro , qui persecutionem Ariana hæreseos declinantes ,
quasi ad tutissimum communionis sue portum Ro-
mam confugerant , vitam B. Antonii adhuc tunc vi-
ventis , monasteriorumque in Thebaide Pachumii , &
Virginum ac Viduarum didicit disciplinam , nec eru-
buit profiteri quod Christo placere cognoverat . All'
 incominciar dunque del Sec. V vide Roma per la
 prima volta Monastero e profession di Monache ,
 la fondatrice essendone quella santa vedova , che
 in esso vi menò piissima vita .

1798) Non si vuole per questo negare , che
 forse prima ancora nell' Africa , e in parecchi altri
 luoghi del Romano Impero in Occidente non vi
 siano state delle Vergini e delle Vedove , che giu-
 stamente appellar si possano Monache . Di questo ,
 senza allegar Tertulliano *de veland. virgin.* nè S.
 Cipriano *de habit. virg.* ne fa amplissima fede la
 Costituzione di Gioviniano Imp. dell' anno 363 al
 Prefetto del Pretorio , in cui ordina pena capitale
 contro chiunque , il quale *sacram virginem non so-*
lum rapere , sed & attentare jungendi matrimonii cau-
sa auderet , L. Si quis de Ep. & Cler. e può ve-
 dersì Niceforo X, c. 39 , e Ottato Milevitano l. 2
cont. Parmen. dai quali intendiamo , che sotto Giu-
 liano apostata antecessore di Gioviniano , i Dona-
 tisti e altri perversi uomini cotali matrimonj at-
 tentavano .